

Benelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come intenda accelerare le pratiche di accertamento medico per chi ha diritto a pensione di guerra, accertamento che ora si compie con lentezza deplorabile e con grave danno di malcontento di chi aspetta la pensione ».

RISPOSTA. — « Gli accertamenti che servono di base per le pratiche relative alla liquidazione della pensione si svolgono in due parti distinte: l'una tecnico-amministrativa, riflettente il riconoscimento della dipendenza dal servizio delle forme morbose in esame; l'altra esclusivamente sanitaria, consistente nella valutazione medica di dette forme morbose, per assegnare all'interessato la pensione nel grado prestabilito dalla legge.

« Il riconoscimento della dipendenza dal servizio imponeva prima della guerra una procedura piuttosto lunga e richiedente numerose indagini, che faceva capo alla compilazione di un atto deliberativo del Consiglio di amministrazione del corpo; oggi in base alle nuove disposizioni (decreto luogotenenziale 1274 del 1918, articolo 12 ed al decreto luogotenenziale, n. 677, del 1919) le cose si sono di gran lunga semplificate mediante una dichiarazione del comandante del Corpo, del direttore dell'ospedale, ovvero dello stesso Collegio medico, che esegue la visita. La procedura ha raggiunto poi addirittura la più semplice espressione per il fatto che, in base al decreto luogotenenziale, n. 1250, del 1919, i militari che accampano diritti a pensione vengono sottoposti, senz'altro, a visita collegiale, anche nei casi di negato, o mancato riconoscimento della dipendenza dal servizio, lasciandosi al competente Ministero del tesoro (servizio pensioni di guerra) di decidere direttamente in merito, in sede di liquidazione di pensione.

« La procedura relativa alle visite collegiali è stata del pari notevolmente semplificata con lo stesso decreto, n. 1274; mentre i detti accertamenti si svolgevano prima per tre gradi giurisdizionali, passando le pratiche dal Collegio medico al direttore di sanità del Corpo d'armata e quindi all'Ispektorato di sanità militare, oggi la procedura si riduce alla sola visita del Collegio medico, il quale trasmette gli atti sanitari direttamente al Ministero del tesoro; solo nel caso in cui l'interessato non accetti il giudizio di 1° grado la pratica è deferita ad una Commissione sanitaria di appello che trasmette a sua volta, appena emesso il giudizio, gli atti direttamente allo stesso Ministero del tesoro.

« Stando così le cose non si vede la possibilità di semplificare ancora di più le procedure oggi vigenti in materia, senza che, per ovvie ragioni, ne vengano pregiudicate le necessarie ga-

ranzie sia nei riguardi dell'erario, che degli stessi interessati.

« È opportuno aggiungere che questo Ministero non manca di sorvegliare i Collegi medici, perchè gli accertamenti sanitari procedano con la massima celerità possibile, ma, come l'onorevole interrogante potrà ben comprendere, non può evitarsi che, in casi isolati, abbiano a verificarsi ritardi che sono in rapporto con le difficoltà, spesso enormi, che si frappongono alla ricerca di quei documenti indispensabili alla identificazione di militari già congedati per comprovarne la qualità di feriti di guerra, ecc., difficoltà in gran parte dipendenti dal fatto che per ragioni belliche gli interessati prestarono servizio presso numerosi reparti, ai quali, per altro, le varie autorità richiedono direttamente le informazioni necessarie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Berardelli. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per conoscere se non creda equo e giusto che sia accordata ai funzionari tecnici del Corpo Reale delle Foreste residenti in Calabria, nella stessa misura e con la medesima decorrenza (1° luglio 1919) l'indennità di disagiata residenza concessa con decreto luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, ai funzionari tecnici del Corpo Reale del Genio civile, residenti pure in Calabria, e con decreto Reale 27 novembre 1919, n. 2365, ai funzionari dell'Amministrazione del Catasto ed a quelli dei servizi tecnici di finanza, anche residenti in Calabria, considerato che i disagi cui vanno incontro i funzionari forestali, per la natura stessa delle loro funzioni, non sono inferiori, ma, anzi, superiori a quelli dei funzionari già beneficiati, se si considera che la loro azione si svolge in montagna ove manca qualsiasi conforto. Chiede altresì conoscere se la deficienza numerica di personale tecnico forestale in Calabria, deficienza che è causa unica della inattività dell'Amministrazione in quasi tutti i rami del servizio specialmente per quanto riguarda rimboschimenti e sistemazioni di bacini montani, non sia dovuta alla disparità di trattamento di cui sopra, eliminando la quale certamente i funzionari accetterebbero di buon grado le residenze calabresi e il Ministero non si troverebbe nella necessità di dover revocare quasi sempre gli ordini di trasferimento in Calabria ».

RISPOSTA. — « L'opportunità di concedere al personale tecnico delle Foreste, che presta servizio in residenze disagiate, un'indennità mensile fissa per quelle sedi, e nella stessa misura stabilite per i funzionari del Genio civile, ha già formato oggetto di attento e benevolo esame da parte di questo Ministero. Anzi essendosi ravvisato il provvedi-